

Orti e giardini sociali

La coltura biologica a favore della disabilità

— a cura di **Gian Michele Gancia**

L'ideale del Rotary è contribuire a migliorare il mondo con progetti sostenibili e duraturi capaci di trasformare positivamente la vita delle persone e delle comunità.

I soci dei **Rotary Club Alba e Canale Roero** in questi anni con continuità hanno voluto e vogliono concretizzare quest'ideale svolgendo significativi progetti di servizio, che promuovono sempre l'impegno civile, la tutela e la promozione dei diritti specialmente dei più fragili, di coloro che sono diversamente abili e delle loro famiglie.

Quest'anno, nonostante i timori del contagio da Covid-19 e la quotidianità rivoluzionata dal *lockdown*, i due Rotary Club sono riusciti tra l'altro a realizzare con successo il progetto **Orti e giardini sociali** anche grazie alla Fondazione Rotary, tramite la sovvenzione del Distretto 2032, e, come partner esterni, al Consorzio Socio-Assistenziale Alba Langhe Roero e alla Banca d'Alba. Il progetto è stato svolto a supporto del centro diurno Pin Bevione, struttura che offre al disabile un progetto educativo fondato sull'assistenza e cura personale, sul recupero, potenziamento e mantenimento delle competenze di base, sociali e relazionali, sul sostegno alla famiglia e sulle azioni propedeutiche all'inserimento lavorativo del disabile.



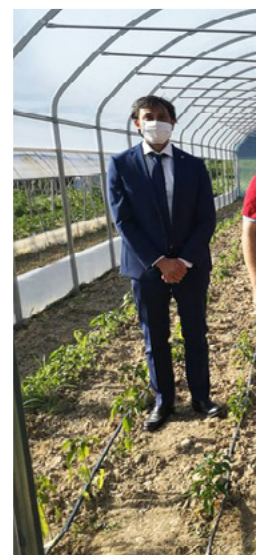
I Presidenti 2019/2020, Fabrizio Costa (RC Canale Roero) e Ezio Porro (RC Alba) ci hanno illustrato l'iniziativa.

Il progetto continua l'impegno e l'attività dei vostri Club svolta negli anni scorsi a favore della formazione di giovani diversamente abili. Come è articolato?

FC: A Canale erano già attive alcune serre utilizzate dal Consorzio Socio-Assistenziale: i nostri Club hanno sostenuto la costruzione di una nuova serra a tunnel, che ha dimensioni idonee per l'accesso facilitato anche da parte dei disabili. Le persone che lavorano nelle serre sono ragazzi diversamente abili e persone in carico ai servizi sociali coordinate da educatrici e da volontari. Il successo di questa esperienza è stato di stimolo per ampliare e modificare alcuni aspetti del lavoro di formazione all'attività pratica e al lavoro di gruppo.



EP: Le educatrici avevano già avviato lavori agricoli come la preparazione di piantine orticole, la messa a terra, la cura e la raccolta degli ortaggi in serra. La nuova serra ha permesso di dare maggior impulso al lavoro pratico e di impiegare maggiormente i giovani in attività manuali. Insieme ai giovani, sono state formate alle regole della coltura biologica, a crescere le piantine per il trapianto in modo biodinamico senza l'utilizzo agrofarmaci e fertilizzanti di sintesi, a fare ricorso all'idrocoltura e ad altre tecniche di coltivazione.





Una parte del progetto si chiama “Dalla testa ai piedi”: è un titolo curioso, incisivo e di ispirazione.

FC: La testa è la formazione dei ragazzi, dei volontari e di tutti coloro che partecipano al progetto, la coltivazione e la cura delle piante il tutto fatto in modo attento e pratico con i piedi per terra. Il percorso aumenta nei giovani la consapevolezza di svolgere un'attività importante per loro e utile per il territorio.

EP: Dalla testa ai piedi, teoria e pratica anche con attività complementari importanti e stimolanti come il corso di cucina per realizzare ricette impiegando i prodotti coltivati e la partecipazione settimanale ai mercati zionali per la vendita di prodotti a chilometro zero. Queste attività sono molto utili per i ragazzi, aumentano la loro autostima e permettono loro di creare rapporti interpersonali molto importanti, che li rendono partecipi e attori della vita della comunità.

In cosa consiste l'altra parte del progetto, “Aree verdi per disabili”?

FC: Questa parte del service è rivolta agli ospiti con patologie più gravi. Per loro all'esterno della struttura sono stati realizzati percorsi inclusivi arredati con tende, ombrelloni, tavoli, sedie per svolgere attività all'aperto durante il periodo primaverile ed estivo. I percorsi e le aree di riposo sono stati completati da aiuole guarnite con piante ornamentali e con erbe aromatiche coltivate nelle serre; i soci rotariani hanno prestato tra l'altro

anche la loro attività tracciando i perimetri delle aiuole, fornendo assistenza tecnica ed esecutiva ai lavori.

EP: È un'interazione molto utile e formativa. I giovani con disabilità meno gravi operano nella serra e con il loro lavoro riescono a fornire le piante per ornare gli spazi dedicati agli ospiti con disabilità più gravi, che però possono provvedere alla gestione degli spazi esterni, che necessitano di attività più semplici.

Qual è l'impatto previsto del progetto sul territorio?

FC: I Rotary Club di Alba e di Canale Roero hanno nel loro DNA l'attenzione alle parti più deboli e vulnerabile delle comunità, in questo caso beneficiari del service sono 25 disabili tra gravi e meno gravi, che frequentano giornalmente il Centro Pin Bevione di Vezza d'Alba. I giovani sono seguiti da 12 persone fra educatori e operatori del Consorzio Socio-Assistenziale. La fornitura della serra consente la semina, la coltivazione e il raccolto anche nei periodi autunnali e invernali impegnando gli ospiti della struttura con disabilità più contenute.

EP: Il semenzaio e le aiuole sono stati studiati in modo tale da far lavorare anche le persone in sedia a rotelle e questo costituisce uno dei valori aggiunti del dare sostegno ad una realtà che si occupa di problematiche sociali.

Infine, il *format* del progetto può essere un modello da estendere anche ad altri centri diurni che ospitano persone con disagi fisici o psichico-sociali.

